

Il diario del ricercatore

07/07/ [REDACTED]

La rivolta è iniziata. Tutte le colonie hanno accettato di partecipare e hanno già attaccato le zone più esterne di Gilead.

Tutti pensano che al di là di quelle mura ci sia una vita migliore, io non ne sono così certo. La gente esiliata da Gilead non è più come prima; tanti non riescono nemmeno a parlare o ripetono la stessa parola ossessivamente oppure hanno gravi attacchi nervosi.

La gente non ce la fa più, la vita fuori non è facile; la gente muore di fame, di malattie; quei pochi bambini che nascono hanno gravissime malformazioni, e se sani rischiano di contrarre il cancro. Chi è adulto subisce una sorta di invecchiamento precoce dato dalle radiazioni, chi si salva da questa sofferenza vive accompagnato da una stanchezza cronica. Non possiamo cacciare selvaggina, non possiamo bere l'acqua che troviamo in giro, non possiamo coltivare perché la terra è intrisa di sostanze altamente tossiche. Viviamo di cibo in scatola e acqua in bottiglia spesso non facilmente reperibili.

Quello che ci rimane è combattere per l'unica cosa che ci dà speranza.

10/07/ [REDACTED]

I ribelli sono riusciti ad entrare in città, ma ancora non è detta l'ultima. Molti sono stati uccisi dall'esercito della Repubblica e io sto cercando di fare del mio meglio per soccorrere chi è ferito. Poco fa sono arrivato al fronte e ho visto le truppe di Gilead che, bianche come spiriti, spiccavano in mezzo alla marmaglia sudicia e urlante degli "uomini". C'è stata un'esplosione ed alcuni sono saltati in aria per poi cadere sulla folla che spingeva verso la breccia nella linea nemica. Ho visto corpi fatti a pezzi, calpestati dalla gente, i cadaveri degli uomini di Gilead sfigurati dall'impeto dei rivoltosi, teste mozzate ed impalate come ammonimento, ribelli che si mettevano per scherno i vestiti bianchi dell'esercito della Repubblica intrisi di sangue.

E' stata una carneficina. Ne è valsa davvero la pena? Dopo la vittoria cosa ci sarà? Tutto verrà distrutto e non resterà più nulla di buono per noi.

12/07/ [REDACTED]

Nonostante alcuni giorni incerti, questo è stato il più strano. Dopo una serie di successi fortuiti, abbiamo deciso di allentare la presa brevemente; alcuni di noi, compreso me, si sono ritagliati un po' di tempo per ispezionare la periferia alla ricerca di qualche rifornimento. Dopo giorni di lotta, questa quiete è angosciante.

Ci siamo ritrovati nel campo di battaglia, uno spazio vasto, ora deserto: tra i cadaveri sparsi per le strade e le armi abbandonate alla rinfusa, riecheggia l'eco delle lotte dei giorni recenti. I nostri giorni segnati dagli stenti e dalla malattia, si sono trasformati in un continuo spargimento di sangue, tutta l'aria è piena dell'odore di sangue, non c'è modo di sfuggirgli.

La ricerca del mio gruppo non si sta rivelando affatto utile, posso solo sperare che gli altri abbiano avuto più fortuna. Forse dovrei rimanere all'erta, invece che continuare a scrivere... rischio un altro ammonimento del comandante. Sono certo: c'è qualcosa che questa Repubblica nasconde, lo sento, però solo quando i soffi del vento allontanano l'odore di morte.

13/07/ ████████

Oggi ho visto qualcosa che non avrei voluto. Mucchi di cadaveri vestiti di rosso con degli strani copricapi bianchi ammucchiati nella piazza, di fronte ad un enorme palazzo. Addentrandomi nelle vie che si affacciavano sulla piazza, ho trovato le strade disseminate di cadaveri, i muri e i marciapiedi imbrattati di sangue. Erano tutte donne, alcune avevano anche combattuto per sopravvivere, perché lungo le strade c'era qualche soldato morto; altre invece non avevano alcuna ferita evidente, eppure non davano segni di vita.

Non avrei mai dovuto fare questa esplorazione: c'era il rischio che qualche soldato della Repubblica fosse in agguato. Comunque ad un certo punto sono arrivato in una via più ampia, probabilmente la strada principale; ogni negozio aveva un'insegna, ma non c'erano scritte, solo immagini, pane latte e uova, carne e pesce, e così via. Alcune vetrine erano rotte, c'erano fori da arma da fuoco, e dentro le cassiere erano stese sopra il bancone senza vita.

Ho sentito un ronzio ripetitivo, l'ho seguito fino a quando non si è fatto più forte: sono arrivato ad una specie di chiesa con enormi vetrate da dove si vedevano grosse macchine da scrivere parlanti: ripetevano in continuazione la stessa parola e contemporaneamente stampavano ciò che dicevano su fogli, che si ammucchiavano a terra.

Poi ho sentito una voce, mi sono affacciato all'interno di un negozio e ho visto una gonna rossa: ho trovato una donna vestita di verde accasciata in una pozza di sangue, mi guardava disperata e convulsamente stringeva una cassetta, di quelle che s'inseriscono nei walkman. Mi si è aggrappata ai pantaloni strisciando e mi ha pregato di prenderla e di "continuare a cercare nella casa con il giardino fiorito vicino al fiume". Poi è collassata, non ha più parlato. Ho preso la cassetta, sono uscito.

14/07/ [REDACTED]

Non riesco a chiudere occhio ripensando a ieri. Quei cadaveri e quella donna... All'alba cercherò nell'accampamento un lettore, da qualche parte deve pur esserci. Quale messaggio conterrà questa cassetta? Ho impressi nella testa gli occhi di quella donna: tristi e pieni di determinazione, come se avesse fiducia in me.

La cassetta deve contenere un messaggio importante, ne sono certo.

Il sole è ormai alto, tuttavia non c'è traccia di un lettore. Forse dovrei rivolgermi ai superiori, ma non ho avuto l'occasione di chiedere, dato che ci stiamo preparando per un altro assalto. Stavolta si punta al centro di Gilead. Tutti sono carichi per l'impresa, ma non avverrà presto; siamo ancora allo stadio organizzativo... secondo me le cose saranno più difficili del previsto.

17/07/ [REDACTED]

Oggi sono tornato nella piazza, poi ho lasciato il paese e mi sono allontanato nei campi, dirigendomi verso la casa di cui mi parlava la donna in verde. Raggiungerla non è stato facile: la strada era sterrata, inghiottita dalle erbacce, non c'era nessun cartello, solo silenzio.

La casa era isolata, tutto era lasciato a se stesso. Ho cercato, senza sapere che cosa stessi cercando. In uno studio, tra pile di carte ingiallite e mobili coperti di polvere, ho trovato un'audiocassetta, senza etichetta, solo un segnaccio inciso sopra.

Ora ne ho due: l'audiocassetta della donna morente e questa. Non posso ascoltarle, ma sento che sono collegate.

La rivolta avanza e tutti festeggiano. Io no: stiamo conquistando un luogo che non comprendiamo.

18/07/ [REDACTED]

Non sono tornato subito all'accampamento. Ho tenuto le audiocassette strette in tasca tutto il giorno. La città è cambiata. Alcuni saccheggiano, altri si inginocchiano a pregare, altri si disperano

Io continuo a cercare un modo per ascoltare quelle audiocassette.

Ho chiesto in giro, con cautela. Ho detto che mi serviva un vecchio registratore per dei messaggi militari.

Alla fine un tecnico mi ha indicato una cassa di materiale recuperato dall'ala amministrativa. Ho trovato un registratore, insozzato ma integro.

L'ho acceso. La spia rossa si è illuminata per un istante.

Ho cercato un posto sicuro dove poter ascoltare.

19/07/ [REDACTED]

Ho aspettato il tramonto. Ho inserito la prima cassetta nel registratore ma ho esitato a premere "play". Ho paura di scoprire il contenuto: quella donna... ho fatto bene a fidarmi? Mi sono sentito strano, come se stessi infrangendo qualche regola.

Mi sono fatto forza ed ho acceso. Ho sentito un brivido dietro la schiena: era una voce di donna. Non dice il suo nome. Dice che preferisce non rivelarlo. La voce è calma, troppo calma.

Racconta che una volta aveva una casa, un marito, una figlia, insomma una vita normale. Dice che piano piano le hanno tolto tutto in breve tempo; parla del giorno in cui le donne non possono più lavorare: i loro conti bancari bloccati, le carte che non funzionavano più. Dice che era stato rapido, subdolo, organizzato, sistematico. Avevano giustificato ogni gesto con la scusa della sicurezza pubblica. Dicevano che lo facevano per proteggerle, che qualcuno doveva occuparsene, tenerle al sicuro. Ma dietro quelle parole c'era altro.

La sua voce rallenta solo quando parla della figlia. Racconta di come le è stata portata via, di come non ha potuto proteggerla, di come ogni gesto e ogni parola fosse controllata da altri. Dice di ricordare il suo odore, il suono della sua risata, e di come ogni pensiero fosse rivolto a lei anche nei giorni più bui.

20/07/ [REDACTED]

Dopo la prima cassetta ho ascoltato la seconda. Il contenuto è ben diverso, parla dell'organizzazione della Repubblica. Ciò che si sapeva fuori era vero solo in parte. Quelle donne, che avevo visto morte a migliaia, erano chiamate Ancelle e la donna che parla nella cassetta ne faceva parte. Ha spiegato che le Ancelle erano coloro che potevano ancora avere bambini, nonostante le radiazioni e l'inquinamento. Ognuna di loro era affidata a una casa governata da un Comandante e una Moglie; il Comandante aveva il compito di ingravidare l'Ancella per garantire la sopravvivenza dell'umanità, almeno all'interno di Gilead. Poi ha spiegato che il governo prendeva spunto da alcuni passi della Bibbia e il suo obiettivo era quello di garantire la salute delle Ancelle in modo tale che fossero fertili.

Sapevamo davvero poco su Gilead per poter pensare che qui la vita fosse prospera e libera. La voce della registrazione ha detto che le libertà di ogni donna erano ridotte a zero - ecco il perché di quei vestiti strani - ed erano sostanzialmente usate come vacche da riproduzione. Disgustoso. Queste donne non avevano idea di cosa accadesse fuori dalla città; ha parlato anche delle colonie in cui venivano cacciate coloro che non erano più fertili, ma questi luoghi non sono mai esistiti. Gilead non ha mai creato dei campi di prigionia ma semplicemente buttavano fuori chi gli era

scomodo; non avrebbero mai prestato attenzione all'esterno, troppo dispendioso.

È assurdo tutto ciò, stento a crederci! All'esterno ce la passiamo male eppure un briciolo di civiltà è rimasto; ovvio, niente più leggi, ognuno per sé, Dio per tutti, ma almeno siamo riusciti a creare delle sorta di città in cui ognuno cerca di fare la propria parte. Fuori c'è il caos ma qui dentro c'era un ordine opprimente. Le donne sono state disumanizzate e di loro non è rimasto nient'altro che un corpo da usare e poi buttare.

23/07/ [REDACTED]

Per tre giorni sono rimasto senza cercare nulla. Ho ascoltato il rumore dei miei pensieri che si accavallavano.

Ho capito che non potevo evitarlo. Dovevo tornare in quella casa, la stessa in cui avevo trovato l'ultima cassetta.

Mi sono messo in cammino, ripercorrendo lo stesso tragitto che avevo seguito la prima volta per arrivarci.

Quando ho rivisto la casa, ferma e silenziosa come l'ultima volta, ho avuto la sensazione che mi stesse aspettando.

25/07/ [REDACTED]

Voglio andare in fondo a questa storia e così ho iniziato a cercare, ovunque dentro la villa, alla ricerca di un'altra cassetta o indizio su questa gente.

La casa era vuota e stranamente in ordine. In giardino ho visto dell'erba carbonizzata, quindi penso proprio che le prove siano state bruciate. Rovistando nel soggiorno ho scoperto che c'era uno studio, mi sono messo a cercare. Sono certo che questo era lo studio del Comandante perché l'arredamento nella stanza era raffinatissimo e di alta fattura. Confrontato con il soggiorno, lo studio sembra vissuto, i mobili sono vecchi e pieni di libri, ci sono soprammobili e il parquet è coperto da un grande tappeto persiano. Il resto della casa sembra un ospedale, vuota e asettica; se si cammina si riesce a sentire il rimbombo dei propri passi per quanto è scarso l'arredamento.

Comunque, cercando nello studio tra libri, riviste vecchie e un gioco da tavolo, ho trovato la terza cassetta. Mi sono seduto sulla poltrona di pelle dietro la scrivania e ho fatto partire il lettore di cassette.

La donna ha raccontato che il comandante voleva provare ad instaurare con lei un legame e non limitarsi ad un semplice rapporto "professionale". Come può una persona cercare la normalità in una civiltà così distorta? Facevano partite a scarabeo e leggevano riviste per passare il tempo, ecco il perché di quegli oggetti insoliti. Il comandante cercava qualcosa di sincero tra loro; lei ha detto che "collaborava" solo per vedere cosa

sarebbe successo e inoltre non voleva rischiare di farselo nemico. Lei poteva leggere ciò che desiderava, lui poteva illudersi di qualcosa che non ci sarebbe mai stato o almeno sfruttarla per il tempo che gli sarebbe servito. Ha detto che le cose sono degenerare quando ha deciso di portarla in una sorta di Night illegale per i Comandanti; qui ha incontrato la sua amica di un tempo. Lei stava lì da un po' cercava di sopravvivere soddisfacendo i desideri di chi comandava. Le ha raccontato che era riuscita a scappare dal collegio in cui le tenevano, è per questo che non si sono più viste.

Il nastro è poi finito e ho aspettato un po' prima di uscire dalla stanza. Sono rimasto sconvolto. Queste donne non potevano far nulla, e pur di sapere cosa accadeva nel mondo o poter mettere le mani su un libro preferivano scendere a compromessi. Che tipo di disperazione potevano provare queste persone? L'arredamento è quasi del tutto assente per evitare che le Ancelle riuscissero a togliersi la vita.

Ha senso cercare di ricostruire l'umanità con questi ideali? Mentre loro erano imprigionate qui il mondo cadeva in rovina.

26/07/ ████████

Stento ancora a credere a tutto quello che ho ascoltato in questi ultimi giorni; ma la mia ricerca non è finita. Ormai ho ispezionato quella villa da cima a fondo e sono abbastanza certo di aver trovato tutte le registrazioni nascoste lì, ma nella casupola vicina alla villa forse c'è qualche altro messaggio che attende di essere scoperto.

Oggi tornerò in quella villa, e condurrò la mia ultima ricerca: i tempi si stanno stringendo, la rivolta ha subito un improvviso arresto e le truppe di Gilead sembra stiano riprendendo terreno nel tentativo di difendere il centro della Repubblica. Qualunque sarà il risultato di tutte queste lotte, non permetterò che i ricordi di quella donna vengano dimenticati.

Ripensando al giorno in cui incontrai quella donna in verde (nelle registrazioni la voce si riferisce a lei come Marta) e a tutti quei cadaveri rossi, penso di aver capito cos'è accaduto: le donne schiave di Gilead sono state uccise perché sapevano la verità. Queste cassette ne sono la prova! Questa verità è ora con me, scritta in questo diario, e tutti dovranno conoscerla.

Avevo ragione. Nella casupola di fianco alla villa c'erano altre due registrazioni ed entrambe parlano di un uomo, un autista, con cui la donna trascorreva il tempo. Non si sono rivelate particolarmente utili, non c'erano informazioni riguardo alla vita a Gilead, però sono contento del fatto che in tutto questo caos lei avesse trovato in qualche modo la sua felicità, o almeno un luogo sicuro dove poteva essere sé stessa.

28/07/ [REDACTED]

Oggi avrà inizio l'ultimo grande assalto a Gilead che determinerà le sorti della nostra impresa. Devo far sapere a tutti che cosa ho trovato in questi giorni... magari nella sofferenza di queste donne si troverà il coraggio necessario alla vittoria. Io ho trovato la mia ragione per lottare: non lascerò che si ripetano gli errori di Gilead.

30/07/ [REDACTED]

Gilead è caduta. Lo scontro si è prolungato per più di due giorni, quasi tre, ma ce l'abbiamo fatta. In questo momento sono stremato quindi non scriverò altro per oggi, forse però nei prossimi giorni appunterò gli eventi di questa ultima battaglia e il nostro nuovo inizio: stiamo voltando pagina verso nuovi giorni, giorni di giustizia e libertà per tutti.